

CULTURA & SPETTACOLI

Appartiene alla ristrettissima cerchia dei leader della cultura mondiale Martha C. Nussbaum, della quale l'editrice il Mulino offre in traduzione la più recente fatica. Nelle oltre 500 pagine di «Emozioni politiche», sottotitolo, «Perché l'amore conta per la giustizia» (38,00 €), l'autrice, docente di Law and Ethics all'Università di Chicago, si pone l'obiettivo di «una teoria normativa di una società giusta per la quale valga la pena battersi», prendendo le mosse dal dato esistenziale che nella vita di ogni democrazia si manifestano quotidianamente rabbia, paura, empatia, disgusto, invidia, colpa, angoscia, e diverse forme di amore, e che l'avidità, la competizione, il desiderio di primeggiare sugli altri possono scardinare lo stato liberale e farlo degenerare in un tribalismo senza legge.

L'autrice svolge criticamente la tesi che occorre incanalare le emozioni verso gli scopi fondamentali: l'inclusività, l'eguaglianza, la lotta alla povertà, la fine della schiavitù. Nella trattazione, la studiosa parte dalla premessa storica che fu la rivoluzione francese a inaugurare un'intensa tematizzazione del valore della fratellanza e che «Le nozze di Figaro» di Mozart rappresentano la transizione dal feudalesimo alla democrazia, assegnando centralità alla costruzione dei sentimenti.

Professoressa Nussbaum, in che modo Mozart, nelle «Nozze di Figaro», concepisce il nuovo amore pubblico?

L'opera ci mostra che la felicità pubblica richiede una riforma dei sentimenti privati. Gli uomini di tutte le classi sono stati educati a una cultura che preconizza una costante rivalità di stato tra i maschi e questa «guerra di posizione» è sfibrante. Impedisce la generosità e l'amore. Il Conte e Figaro possono appartenere a classi differenti, ma sono simili nell'essere ossessionati dalla contesa d'onore. Le donne dell'opera, per contro, apprezzano la reciprocità e l'amicizia; hanno educato Cherubino a condividere la loro cultura. Mozart esplora come l'uomo si comporta se educato nel mondo delle donne e il risultato è accattivante: egli è capace di amore e non desidera la guerra. Tutti questi problemi personali vengono universalizzati per divenire, alla fine dell'opera, ingredienti di una nuova cultura pubblica. Naturalmente per dimostrare ciò occorre studiare l'opera in modo molto più dettagliato, ed io sostengo che le idee rilevanti sono assai più nella musica che non nel libretto di Da Ponte.

Lei dà un certo rilievo ad Auguste Comte. Perché la sua «religione dell'umanità» è importante?

Comte ebbe un'enorme influenza in tutto il mondo, non solo in Europa, ma in India, nell'America Latina ed anche in altri luoghi. Le sue idee sono importanti perché egli comprese che le nazioni hanno necessità di coltivare uno spirito di compassione fraterna e di illuminato altruismo e che occorre coinvolgere le arti in questo progetto. In ogni caso, la versione di Comte della «religione dell'umanità» è troppo dittatoriale, troppo illiberale, per meritare oggi emulazione. Nel mio libro Comte figura come punto di partenza. Due dei suoi più severi critici, John Stuart Mill in Gran Bretagna e Rabindranath Tagore in India, forniscono al mio saggio l'orientamento di base.

Che cosa insegnano Lincoln, Luther King, Gandhi, Nehru in tema di emozioni legate al patriottismo?

Li accomuna la determinazione a usare creativamente la storia per sviluppare una nuova visione di una nazione. Il discorso «I have a dream» di King è una auto-coscienza ri-



Sognatori nonviolenti

■ In alto: Martin Luther King durante una manifestazione per i diritti civili dei neri; a destra, l'effigie del «mahatma» Gandhi. Sopra: Martha Nussbaum



«EMOZIONI POLITICHE»

«Compassione ed altruismo per far crescere la democrazia»

Per Martha Nussbaum occorre incanalare le pulsioni umane per rafforzare inclusività, uguaglianza, pace, lotta alla povertà

scrittura della storia degli Stati Uniti con le ingiustizie della schiavitù e della segregazione nel loro intimo. Gandhi riscrive la storia dell'impero e dell'induismo per preparare la nascita di una nazione indipendente ed egualitaria. Nehru collega il progetto a un esplicito programma di

Mozart e Comte sono stati i precursori di questo pensiero

principi politici per la nuova nazione. Tutti e tre ricorrono all'immaginazione poetica per presentare i loro argomenti. Il mio libro studia la nuova forma di patriottismo che ognuno di loro coltiva, e mostra come quel genere di amore patriottico possa combattere l'avidità e l'invidia.

L'antica democrazia ateniese attribuiva un'importanza fondamentale, nell'educazione dei cittadini, agli spettacoli comici e tragici. Altamente significativo è per lei il «Filotete» di Sofocle. Perché?

Filotete fu lasciato solo in un'isola deserta, perché aveva una piaga purulenta al piede che emanava un orribile fetore: così la vicenda solleva d'immediato la questione della ripugnanza ed anche dell'isolamento imposto alle persone con disabilità fisiche. La tragedia è uno studio della compassione. Ripetutamente Filottete cerca aiuto e chiede compassione, ma è rifiutato, finché il giovane eroe del dramma, Neottolemo, gli testimonia il proprio dolore. Egli avverte perciò una forte compassione e da quel momento in poi diviene suo compagno, come essere umano. L'opera ci ricorda che la compassione è spesso fondata su

una accettazione della fragilità umana, e può generare atti sorprendenti di altruismo e generosità. Poiché il dramma ha una specie di mitica universalità, esso fornisce un ponte tra preoccupazioni anguste e una più ampia e inclusiva umanità. Occorre, insomma, che le nazioni trovino

Lincoln, Gandhi e Luther King ci hanno insegnato a sognare

i modi per risvegliare la compassione nei loro cittadini per indirizzarla da presenze locali e limitate (famiglia, amici) alla comunità politica come un tutto. Il mio libro studia i modi nei quali ciò può essere realizzato, comprese le arti pubbliche, i festival e le discussioni sui libri.

Sergio Caroli

Don Puglisi contro la mafia con l'arma del Vangelo

«**D**on Puglisi è stato un sacerdote esemplare, dedito specialmente alla pastorale giovanile. Educando i ragazzi secondo il Vangelo vissuto, li sottraeva alla malavita e così questa ha cercato di sconfiggerlo uccidendolo. In realtà però è lui che ha vinto con Cristo risorto»: così si è espresso Papa Francesco all'indomani della beatificazione di don Giuseppe - per tutti don Pino - Puglisi, proclamata a Palermo il 25 maggio 2013. Ucciso dalla mafia il 15 settembre 1993, giorno del suo cinquantaseiesimo compleanno, questo prete siciliano è diventato ben presto un simbolo importante e luminoso a cui guardare non soltanto spinti dall'ammirazione e dalla devozione, ma anche per comprendere la sua straordinaria lezione riguardante la coerenza del credente che accetta di seguire Cristo sino alla morte. A tale proposito, risulta molto utile il recente volume, curato da Massimo Na-



Don Pino Puglisi

ro per Salvatore Sciascia Editore, eloquentemente intitolato «Pino Puglisi per il Vangelo. La testimonianza cristiana di un martire siciliano» (112 pp., 12 €), nel quale vari studiosi fanno luce sul carattere eminentemente cristiano della morte di don Pino. Tra i primi ad accorgersi della peculiarità del sacrificio del sacerdote palermitano fu il grande poeta Mario Luzi che, nel dramma «Il fiore del dolore», scritto nel decennale della scomparsa, fa pronunciare a uno dei personaggi le seguenti parole: «Ma quest'episodio non è cronaca e noi siamo tenuti a leggerlo nel linguaggio alto, quello inesplicabile della profezia».

Agli occhi del cristiano, la vicenda del prete palermitano che sorrise al suo omicidio assume caratteri del tutto particolari e - afferma il curatore del libro - è opportuno «evitare che il martirio di chi è assassinato a causa del Vangelo in una terra come la Sicilia sia semplicisticamente derubricato tra i vecchi articoli di nera nei quotidiani e nei rotocalchi di una città violenta come è più di tante altre». Non per caso nelle parole di Papa Francesco poco sopra citate si fa riferimento al Vangelo e a Cristo risorto: al Vangelo, indicato quale mezzo educativo per eccellenza e, dunque, formidabile strumento di lotta alla mafia che, per ovvi motivi, teme moltissimo l'educazione dei giovani; e a Cristo risorto, considerato come l'unica vera arma in grado di sconfiggere la malavita, il solo che può assicurare la vittoria finale al di là di ogni apparente sconfitta. Si legge nel libro: «Se qualcosa dà unità alla vita di don Pino e al percorso di maturazione che lo accompagna nella sua crescita, nella scelta del suo ministero e nelle opzioni pastorali è il riferimento alla persona di Gesù Cristo». I contributi raccolti nel volume guardano a don Puglisi in quest'ottica, che meglio di ogni altra permette di avvicinare e di capire questa straordinaria figura di martire del nostro tempo e, contemporaneamente, di inserirla nella lunga lista di coloro che, nei secoli, hanno testimoniato la loro fede «usque ad sanguinis effusionem».

Maurizio Schoepflin